

di Eleonora Cicero

*"Se vogliamo che tutto rimanga come è,
bisogna che tutto cambi".*

Tomasi di Lampedusa

Tanto tuonò che piovve...

Ho deciso: torno sui banchi di scuola a rispolverare le mie nozioni di geografia fisica e politica! Magari scopro, con mia grande sorpresa, che i confini politici dell'Italia sono stati modificati nell'arco degli ultimi dieci anni, e che, quell'ammasso di terra triangolare che giace in mezzo al mare e cerca di abbarbicarsi disperatamente alla punta dello stivale (come un'appendice infiammata!), è passata ufficialmente al continente africano!

Ritengo, per forza di cose, che, o devo tornare sui banchi di scuola io, oppure (e questo è veramente grave!) dovrebbero ritornarci i responsabili della stampa nazionale ed i nostri rappresentanti politici. Sì, perché quello che è successo nei giorni scorsi ha dell'incredibile! Un'intera provincia (quella di Messina), letteralmente inondata da un vero e proprio nubifragio che ha recato ingenti danni e disagi alla popolazione, ed una stampa nazionale completamente "distratta" da altri nubifragi. Insomma, rassegniamoci! L'Italia si è fermata a Villa San Giovanni! Ma per fortuna, questa martoriata isola, gode del supporto di amministrazioni comunali sempre attente (a tutto ciò che non riguarda la cittadinanza!) e di rappresentanti politici, in sede di consiglio regionale, che sono prontamente disponibili..(ad allargare le braccia per dire "non ci sono soldi in cassa"!)

Ma andiamo con ordine:

- la provincia messinese in data 11/12/2008, è stata letteralmente alluvionata per le forti piogge;
- le varie amministrazioni comunali erano totalmente impreparate, in termini di organizzazione e di mezzi, a tale cataclisma;
- nonostante gli sforzi fatti dai volontari, dalla protezione civile, dai vigili del fuoco e dall'esercito, molte zone e molte persone sono rimaste isolate per ore in mezzo al fango;
- centinaia di case in tutta la provincia sono state considerevolmente danneggiate;
- molte attività lavorative sono state letteralmente annientate;
- scuole e asili pubblici chiusi per inondazione;
- auto distrutte;
- autostrade allagate ed impraticabili per diverse ore;
- torrenti tracimati;
- muri di cinta cimiteriali e relative lapidi, crollati in mezzo alla strada;
- strade franate; ecc.

Sotto accusa sono finiti: fiumi, saje, tombini e organi preposti al controllo. Manco a dirlo, ha avuto luogo il ballo delle responsabilità che si è trasformato nel solito ping pong di accuse e contrattacchi! Certo, dire che la zona non è mai stata colpita da simili eventi calamitosi, non esime dalle responsabilità organizzative e strutturali. Se passasse questo

tipo di giustificazione allora, significherebbe fare questo stesso discorso: "Siccome non sono mai successi terremoti, non abbiamo applicato le regole antisismiche".

Vittime riconducibili "direttamente" al cataclisma sembra ce ne sia una (un'anziana signora colpita da infarto alla vista della propria casa allagata) ma, tale lista, poteva drammaticamente allungarsi....

Nessuno vuole addossare responsabilità alle istituzioni presenti per i danni attribuibili alle amministrazioni passate, tuttavia, quando alcuni allarmi sono stati tempestivamente e ripetutamente comunicati e sollecitati alle amministrazioni comunali attuali, suona beffarda la giustificazione relativa alla non prevista intemperie del tempo. Bisogna cominciare ad assumersi le proprie responsabilità. In qualche Comune manca ancora un piano regolatore che favorisca un sicuro ed armonico sviluppo edile, col risultato che, oltre allo scempio paesaggistico, si aggiunge uno scempio della sicurezza collettiva. Frazioni ritenute "secondarie" dagli amministratori pubblici, sono state completamente abbandonate in balia di loro stesse nell'arco degli ultimi mesi e, dalla loro parte, non potevano vantare nemmeno un frammento di asfalto che potesse dare la sembianza di strada, fuori dalle proprie abitazioni. Da qui a dire che quelle strade, con la pioggia, si sono trasformate in fango, il passo è breve.

Tanta gente lamenta le ostruzioni di saje per la costruzione di case sopra, ma nessuno ha mai presentato un reclamo ufficiale agli organi di competenza (almeno, non me n'è giunta notizia). E che dire di alcuni torrenti otturati? In quel caso, oltre alla responsabilità degli organi addetti alla pulizia, va affiancata quella di noi cittadini, abituati a fare dei nostri torrenti lo scarico dei nostri rifiuti.

Direi che tante cose non si sarebbero potute evitare, altre decisamente sì e questo deve richiamare tutti noi alle responsabilità che ci spettano.

Spero solo che lo stato di calamità naturale venga riconosciuto e che i risarcimenti arrivino in modo tempestivo per arginare il più possibile la situazione di centinaia di famiglie colpite da tale evento. Sarebbe auspicabile pure, che tali risarcimenti non finiscano nelle tasche dei soliti furbetti, aggiungendo al danno anche la beffa.

Ritengo opportuno riflettere sul fatto che tutti ci dobbiamo rieducare ad aver maggior rispetto per l'ambiente circostante ed, assieme ad esso, manifestare anche rispetto per l'incolumità dell'altro.

La natura ci ha presentato il conto di anni di scempi paesaggistici e ci ha trovati puntualmente impreparati. Recitare la parte delle vittime, dopo aver contribuito più o meno direttamente, al disastro, suona paradossale, tuttavia, è opportuno che i rappresentanti delle istituzioni competenti a livello nazionale, verifichino di persona lo stato in cui versano molte famiglie.

Passare un Natale, che si presentava difficoltoso già di suo, senza nemmeno una casa in cui poter stare od un'attività lavorativa per rialzarsi, diventa drammaticamente triste e penoso.

Comunicare alla stampa nazionale e alle varie istituzioni che, fino a prova contraria, anche la provincia messinese richiede la giusta attenzione e gli interventi adeguati, mi sembra il minimo che in una società civile si possa pretendere.

Necessita un cambiamento maturo e radicale della nostra mentalità senza permettere che, ad emergenza finita, tutto torni allo stato iniziale.

Il rispetto della vita va inteso nel suo insieme e prescinde da ipocrisie politiche e da eventuali interessi poco legali. Tocca a tutti noi, **insieme**, rimboccarci le maniche per ridefinire i contorni di una prassi sbagliata.

haselix@gmail.com